

## DANIELA DESSÌ

# «Tosca sono io Canto da sempre: amo la musica»

**L**a vocazione, la versatilità. La professionalità, la passione. Daniela Dessì incarna la musica fatta soprano, al punto da imporsi, con la sua personalità, perfino su un curriculum che richiederebbe inchiostro a profusione per essere ripercorso in maniera compiuta.

Nata a Genova per poi trasferirsi a Brescia da ragazza, voce e interprete, protagonista e regista, ha l'agenda piena di date: canterà martedì a Lucca, al Teatro del Giglio, per un repertorio pucciniano; venerdì a Padova, con un repertorio sacro; all'inizio del 2016 a Las Palmas (per l'Andrea Chénier). Canterà come canta da sempre.

**Come ha scoperto Daniela Dessì di volere, e potere, fare nella vita un mestiere tanto esclusivo?**

Non vorrei esagerare, parlando di vocazione. Direi però di una grande passione. Un grande amore per la musica. Bisogna amare il canto fisicamente, oltre che come arte. Io sono appassionata fin dai primi anni di età.

**Da quando?**

Beh, a 2 anni già cantavo.

**Una passione nata in famiglia?**

Sicuramente. L'opera era di casa. Mia zia cantava la lirica, tutta la famiglia di mia madre era appassionata, mio padre pure. Qualche aria aleggiava sempre, si ascoltavano tenori e soprani. Mi avevano soprannominato canarino perché cantavo sempre.

**Quando è avvenuta la prima esperienza musicale fuori di casa?**

Ho fatto la comparsa a Roma, alle Terme di Caracalla, a 11 anni. Devo dire grazie a mia zia, entrata

a far parte del coro del Teatro dell'Opera di Roma per rimanervi 30 anni: Cina Martini, la sorella di mia madre, che ora ha 95 anni. Ricordo che ascoltai l'Aida e fin da quella prima volta restai stregata dallo spettacolo. Dalla bocca usciva tutta quella vocalità incredibile! Ho iniziato a scoprire la mia voce non solo nelle canzoni, ma anche nell'opera. Ho scoperto Verdi e ho scoperto, soprattutto, di voler provare a cantare.

**Il risultato?**

A 15 anni mi sono iscritta al Conservatorio. Prima a Brescia, poi a Parma.

**Nel 1980 è approdata alla televisione di Stato.**

Mi sono cimentata con il concorso Rai, sì. Avevo fatto le mie prime audizioni, c'erano i bandi nei conservatori. Non ho mai amato quel genere di sfide se non da sportiva: ho fatto nuoto a lungo da ragazzina. Comunque avevo saputo di quella possibilità e ho tentato. Mi sono iscritta. Ero curiosa di sapere come sarebbe andata.

**E com'è andata?**

Ho vinto. Da quel concorso è nata la mia prima audizione con Herbert von Karajan. Mi ha voluto ascoltare e sono andata a Berlino.

**Quale bagaglio di riferimenti si portava dietro?**

Ho sempre ascoltato molto. Conoscere il passato è importante. All'epoca il soprano di riferimento era per me Renata Tebaldi. Avevo tutti i suoi dischi. Non posso dire di essermi ispirata, quello no, la mia vocalità è diversa, ma mi ha dato l'input da seguire: così sono diventata e mi sono sentita un soprano. Poi, con

il passare degli anni, sono diventata più callasiana. Maria Callas è stata un'artista molto moderna. Legava la parte vocale a quella interpretativa.

**Fra le soddisfazioni della sua carriera, l'aver lavorato con due mostri sacri quali Muti e Abbado.**

Absolutamente. Ho lavorato tre volte con Abbado e per 15 anni con Muti. Erano i tempi d'oro della Scala. Mi ha dato molto e spero di aver dato molto anch'io a lui. È stato un periodo formativo cruciale.

**I premi che ha ricevuto non si contano più. Dovrebbero essere 22.**

Veramente ho appena ricevuto anche il Premio Caruso...

**Quindi, 23. Ma dove trova il posto per tenere tutti questi trofei?**

Nemmeno ci provo, a metterli in ordine. Sono sparsi per la casa. Pensa mio figlio a trovare una collocazione. Jacopo ha 21 anni: ha studiato violoncello, muove i primi passi con il canto. Intendo canto moderno. Rock melodico.

**Lei è legata sentimentalmente al tenore Fabio Armiliato. C'è sempre tanta musica in casa sua.**

È così. I nostri figli, Fabio ha una femmina, sanno le opere a memoria. Conoscono bene la Tosca.

**Fra le tappe fondamentali: Norma, Gioconda, Turandot... Elenco smisurato. In quale ruolo si riconosce di più?**

Quelli che mi hanno rappresentato di più o che ho rivestito maggiormente sono la Tosca, cantata in tutti i teatri nel mondo, e la Butterfly, in cui mi sono



Daniela Dessì in scena nell'Andrea Chénier: nel 2016 sarà Maddalena di Coigny a Las Palmas JAVIER DEL REAL

**Una grande soddisfazione aver lavorato con maestri come von Karajan, Abbado e Muti**

**In Giappone e a Mosca 45 minuti di applausi. La gioia che prova il pubblico mi emoziona sempre**

riconosciuta un po' di più. Non dimentichiamo tutto il Verdi, importantissimo per me. Ho fatto tanta musica, avendo iniziato molto giovane. Una grande fortuna, poter passare dal Barocco al '700 napoletano. Ho potuto cimentarmi con tutta la Rossini Renaissance fino a sfociare nel grande Verdi, in Puccini. L'Aida è l'opera che mi ha dato la spinta necessaria a intraprendere questa carriera. E Tosca... Semplicemente... Tosca sono io.

**Si è esibita in tutto il mondo: l'audience cambia oppure no? Il pubblico cambia sempre, ovunque. Ci sono caratteristiche diverse di**

paese a paese. Il compiacimento si esprime in maniera diversa, alcuni gradiscono di più Puccini, altri sono fondamentalisti verdiani. Se il prodotto che dai è ben fatto, comunque, il pubblico reagisce sempre bene. Il Giappone è quello che dà più soddisfazione. I giapponesi diventano il contrario di quello che appaiono, a teatro: si sfogano in una maniera incredibile. Ricordo, una volta, 45 minuti di applausi. A Mosca lo stesso: al Cremlino ho avuto 45 minuti di applausi per una Tosca. Mi emoziona sempre la gioia che il pubblico prova nel tributarti il consenso. Se la gente è colpita, significa che il tuo sforzo è arrivato a

segno. Sei riuscita a trasmettere qualcosa.

**Cosa ascolta in auto Daniela Dessì?**

Musica pop, a meno che non debba studiare. Ascolto tutto, bypasso quello che non mi piace.

**Cinque anni fa ha partecipato al Festival di Sanremo con Francesco Renga.**

Mi restano un bellissimo ricordo, una bellissima amicizia. Mi piace andare a sperimentare. Mi diverte cantare le canzoni pop. «Mi ritorni in mente» di Lucio Battisti, Patty Pravo... La imitavo sempre. Potevo fare l'imitatrice, anziché la cantante. Ma sono felice così.